

Opposizione sì.
Ma frizzante!

TURA

L'Unità

Vino bianco
secco, frizzante.

TURA
L'accento sulla qualità.

ANNO 71. N. 134 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA

GIOVEDÌ 9 GIUGNO 1994 - L. 1.300 ARR. L. 2.600



Salario ridotto, tutto rinviato

Approvate le misure fiscali: meno tasse per chi assumerà
Protesta dei minatori Sulcis: prima gli scontri, poi il decreto

ROMA. Conclusione a sorpresa a palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio Berlusconi annuncia nel corso del Consiglio dei ministri che l'esame dei provvedimenti sul mercato del lavoro, che dovevano costituire il cuore della riunione di ieri, erano stati rinviati. Producono il loro effetto le dure critiche dei sindacati, espresse nel primo pomeriggio a Tremonti e Mastella. «Scelta saggia e di buon senso», commentano le confederazioni, che interpretano positivamente anche il fatto che nel decreto fiscale è stata accolta la loro posizione che limita al solo lavoro a tempo indeterminato gli sgravi per nuove assunzioni. Silvio Berlusconi registra, però, un risultato importante. Getta in pasto alle piccole e

piccolissime imprese dell'Italia che intraprende, che lavora il suo piano fiscale dei primi cento giorni. Premio all'assunzione, imposta a forfait per i giovani, detassati gli utili reinvestiti, cedolare secca sui dividendi, abolite alcune imposte, spariscono molti adempimenti. Si da industriali e commercianti, critiche da Visco e Ciampi per sgravi fiscali praticamente senza copertura. Sulla Carbosulcis, la società mineraria sarda, Berlusconi fa da sé. Ieri, dopo che i ministri Gnutti e Pagliarini avevano detto no all'accordo di programma di cui i minatori sardi sbarcati a Roma chiedevano l'attuazione immediata, il presidente ha ottenuto l'autorizzazione del Consiglio dei ministri a firmare in proprio. Carica della polizia davanti a palazzo Chigi.

L. DI MAURO P. DI SIENA R. GIOVANNINI E. RISARI
ALLE PAGINE 7-8

Occhetto e i progressisti lanciano una mobilitazione di massa

Summit al Quirinale Rai, Berlusconi frena

Ora accusa i giornali: «Disinformano»

ROMA. Berlusconi sale al Quirinale, convocato da Scalfaro dopo il suo attacco alla Rai che ha scatenato dure reazioni dei giornalisti e allarme tra le forze politiche. Un summit durato un'ora e mezzo dopo il quale il Cavaliere è sembrato più cauto. Una frenata imposta dal capo dello Stato? Il presidente del Consiglio non risponde, nega il richiamo da parte del Quirinale e se la prende con i giornali che avrebbero fatto «disinformazione» travisando le sue «equilibrate» dichiarazioni sulla Rai. «Io non voglio mettere le mani sul servizio pubblico», ha dichiarato. Ma le accuse alla Rai di essere contro il governo restano. I giornalisti hanno ieri manifestato davanti a Montecitorio per riaffermare l'indipendenza del servizio pubblico, anche contro le minacce di commissariamento da parte della maggioranza. Occhetto e i progressisti hanno lanciato una mobilitazione di massa in difesa della libertà di informazione.

FRASCA POLARA GARAMBOIS LAMPUGNANI
MENNELLA MISERENDINO URBANO ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Tre ipotesi sul Cavaliere

CORRADO AUGIAS

TRE LE MINACCE contenute nell'esternazione del capo del governo sulla Rai, ne cito una: «I giornalisti della Rai che ora si preoccupano, farebbero meglio a lavorare che stare in assemblea». Ricordo un cartello che, ai tempi suoi, Mussolini aveva fatto affiggere in tutti gli uffici e le fabbriche: «Qui non si fa politica, qui si lavora». Sono certo che il presidente del Consiglio con quella frase non ha inteso ricalcare il diktat mussoliniano. Quelle parole gliel'ha dettate più che la memoria inconscia del Ventennio, la memoria consapevole e recente dell'imprenditore che detesta le procedure parlamentari, le lungaggini delle forme e insomma tutte le «perdite di tempo» della democrazia, assemblee dei giornalisti comprese.

Crede che il capo del governo dovrà rassegnarsi. Non saranno molti gli italiani disposti a lasciarlo da parte il

SEGUE A PAGINA 2

Paolo Murialdi:
«Noi professori
non cederemo»



P. CASCELLA
A PAGINA 2

Contri: «Gli spot
solo ai privati?
È assurdo»



S. GARAMBOIS
A PAGINA 2

Arrestato un br Partecipò al sequestro Moro

ROMA. Lo hanno arrestato con l'accusa di aver partecipato, nel 1978, all'omicidio del giudice Palma e al sequestro di Moro. Secondo la polizia Raimondo Etro negli «anni di piombo» era un brigatista organico. Un uomo della colonna romana che, invece, era stato considerato un semplice «fiancheggiatore». Etro, secondo le accuse, aveva svolto una serie di compiti logistici, come la custodia della armi e la gestione delle auto. Qualche ex terrorista diventato confidente ha fatto il suo nome. Un arresto - se le accuse saranno confermate - doveroso. Ma che aggiunge poco alla vicenda Moro. Anzi, non si tratta di una svolta: la vera parte oscura del caso Moro sono le attività di alcuni apparati dello Stato che favorirono l'assassinio del presidente dc. Ma questa verità è ancora lontana.

GIANNI CIPRIANI
A PAGINA 13

Il gioco ordina: uccidere E loro ammazzano a pugnolate

Uccidere secondo un copione. Due ragazzi di Madrid, Javier e Felix, 20 e 17 anni, seguendo la falsariga di un gioco di società, con dadi, personaggi e obiettivi, hanno deciso di far fuori un uomo. La loro «variante» prevedeva la «pulizia della razza». I soggetti possibili: prostitute, mendicanti, persone di colore, un anziano calvo e corpulento. Foglio in mano, la notte del 30 aprile, hanno cercato la preda, finché non hanno trovato uno spazzino di 52 anni «calvo e corpulento». Lo hanno ucciso con venti coltellate. Un gioco, per loro, tutto: l'omi-

Un teste
al processo
Vidi Pacciani
a due passi
dal luogo
del delitto

G. BALDI
G. SGHERRI
A PAGINA 13

In Corte
d'Appello:
Omicidio
don Pessina:
assolti
i partigiani

GIAN PIERO
DEL MONTE
A PAGINA 13

cidio, fare i razzisti, riempirsi casa di pugnali, video violenti e riviste dell'orrore. Dovevano offrire una prova di forza agli amici, il più grande la meditava da tempo. Per un mese hanno custodito gelosamente il loro «trofeo». Se ne sono vantati, però, con un amico che una settimana fa ha visto la notizia in televisione e ha raccontato tutto al padre. Da qui la denuncia alla polizia e l'arresto, domenica, dei due ragazzi.

FABIO LUPPINO
A PAGINA 19

Presi 4 naziskin per il pestaggio dell'Imam a Latina

LATINA. Arrestati quattro naziskin. Hanno confessato senza troppe esitazioni: «Sì, gli abbiamo dato una lezione... ma che male c'è?». Martedì pomeriggio, hanno aggredito l'Imam della comunità musulmana pontina, Ibrahim Ghayesh. Che è riuscito a sottrarsi al pestaggio grazie anche all'intervento di decine di abitanti del quartiere che lo hanno protetto, allontanando i giovani nazisti. Dura reazione del-

l'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche: «È una provocazione intollerabile... Tuttavia, al male non risponderemo con altro male...». L'«Osservatore Romano»: «Simili aggressioni mettono a dura prova il futuro del Paese». Il sindaco di Latina, Aimone Finestra (Alleanza nazionale): «Questi giovani d'oggi non si distruggono, non rinforzano i muscoli. Con un po' di sano sport, si calmeranno...».

ANNA POZZI FABRIZIO RONCONE A PAGINA 11

L'ANNIVERSARIO
Sergio Siglienti
racconta
il cugino Enrico



MORELLI VENEZONI
A PAGINA 15

BERLINGUER
Sabato
«speciale»
con l'Unità

Interviste e articoli di:
Arafat
Bettazzi
Biagi
Einaudi
Gorbaciov
Martinazzoli
Occhetto
Ravaoli
Romiti
Scola
Scoppola



CHE TEMPO FA
Siamo tutti in un sondaggio
MOLTI DEI notabili del vecchio potere usavano, come arma finale, il dossier. Il miliardario ridens, con ben maggior spietatezza, quando è in difficoltà ricorre a uno strumento perfino più ricattatorio: il sondaggio. Si dice che Nosterlatu Andreotti avesse dossier compromettenti su decine e decine di cittadini italiani. Il ridens, assai più megalomane, è in grado di colpire, a sondaggiate, l'intera popolazione. Dall'impiegato di Bari alla guida alpina di Aosta, dalla massaia di Verona all'insegnante di Napoli, siamo tutti, nessuno escluso, già contenuti nei sondaggi in possesso del Capo. In quei sondaggi non c'è scritto se abbiamo amanti o giochiamo d'azzardo o siamo al soldo della Cia. C'è scritto molto, ma molto di più. C'è scritto come la pensiamo. Lui sa già, grazie ai sondaggi, le nostre opinioni (sulla Rai, sul sesso, sul Milan, su tutto), prima ancora che noi si abbia l'occasione di esprimerle. Avere un'opinione è così faticoso che molti italiani già considerano il servizio-sondaggi un'autentica benedizione. È uno dei comfort del nuovo regime.
[MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola
STORIA DEL FASCISMO E DELLA RESISTENZA
In otto libri una grande iniziativa editoriale
Questa settimana il 5° libro
1938-1939, LE LEGGI RAZZIALI